

## STORIA&amp;STORIE

Gino Trombi presidente onorario Fondazione Banca San Paolo

«L'INTUIZIONE DI GIUSEPPE TOVINI  
CONIUGATA AL TEMPO PRESENTE»

Si chiude il ruolo operativo dopo vent'anni alla guida della realtà di erogazione nata da Banca San Paolo

Massimo Lanzini  
m.lanzini@giornaledibrescia.it

**P**residente, per vent'anni e fino a pochi giorni fa lei ha guidato la Fondazione Banca San Paolo. Quali sono la storia e la natura di questo ente?

Le idealità che mossero la costituzione della Fondazione possono essere ricondotte all'interno del solco di una tradizione che affonda le proprie origini negli ultimi decenni dell'Ottocento, in un contesto sociale, politico, religioso ed economico imperniato sugli ideali del cattolicesimo sociale, espressi anche dalla Rerum Novarum di Papa Leone XIII. È in quel contesto che il cammino Giuseppe Tovini ebbe l'intuizione di fondare diverse banche «cattoliche», fra le quali anche la Banca San Paolo, con finalità benefiche a favore delle scuole cattoliche della città e della provincia di Brescia. La nostra fondazione declina le idealità di quella banca, quale strumento aggiornato ai tempi, consapevole di tutti i mutamenti e di tutte le differenze che un secolo di cambiamenti ha portato con sé. Fu così che, prima della fusione con il Cre-

dito Agrario Bresciano, per dar vita al Banco di Brescia e, contestualmente, alla capogruppo Banca Lombarda, nel 1998, il consiglio di amministrazione della banca deliberò la costituzione di questa fondazione, con il compito di dare continuità «alle finalità ideali della Banca San Paolo di Brescia», a mezzo di «un nuovo strumento adeguato alla vigente legislazione». L'articolo 2 dello statuto della fondazione recita che la stessa ha lo scopo di «cooperare ad opere di beneficenza e di promozione morale, sociale e culturale nel territorio della Regione Lombardia, con speciale profitto delle istituzioni cattoliche di istruzione della città e della provincia di Brescia».

**Come è cambiata l'attività della fondazione in questi vent'anni?**

Il cammino è stato lungo. I primi dieci anni di vita della fondazione sono stati caratterizzati da una situazione economica florida, tale da permettere un rilevante flusso erogativo. Con il 2008 si è - invece - aperto un nuovo periodo, meno florido dal punto di vista economico ma più impegnativo per la nostra fondazione. L'incremento delle richieste di

sostegno è stato accompagnato dalla diminuzione delle risorse e dei mezzi disponibili. Il consiglio direttivo ha valutato, di volta in volta, le modalità per indirizzare le risorse della fondazione a favore di quelle istituzioni cattoliche impegnate a contrastare, per quanto possibile, lo sviluppo delle «necessità emergenti», senza far mancare completamente l'aiuto ai propri beneficiari istituzionali ma, talvolta, è stata costretta a ridimensionarlo.

**Che bilancio si sente di dare del suo impegno alla presidenza?**

Mi sento di poter affermare con fermezza che la Fondazione Banca San Paolo di Brescia, in questi vent'anni, ha inteso mantenere un ruolo attivo nell'ambito del panorama degli enti di erogazione cittadini.

**Fondato nel 1998 l'ente ha erogato oltre 31 milioni di euro tra cultura, formazione e finalità sociale**

Ha sempre cercato di rispondere alle attese di istituzioni meritevoli di attenzione ed i cui statuti e finalità fossero però in linea col suo dettato statutario, consapevole che non sempre è possibile aiutare tutti e che bisogna fare anche i conti con le risorse disponibili. Rimanendo responsabilmente fedele ai propri ideali, la fondazione ha fatto comunque il possibile per apportare il proprio sostegno dove necessario, alleviando tante situazioni di bisogno, prudentialmente consapevole dei propri limiti e possibilità, ... per il resto, aimè, ad impossibilia nemo tenetur ...

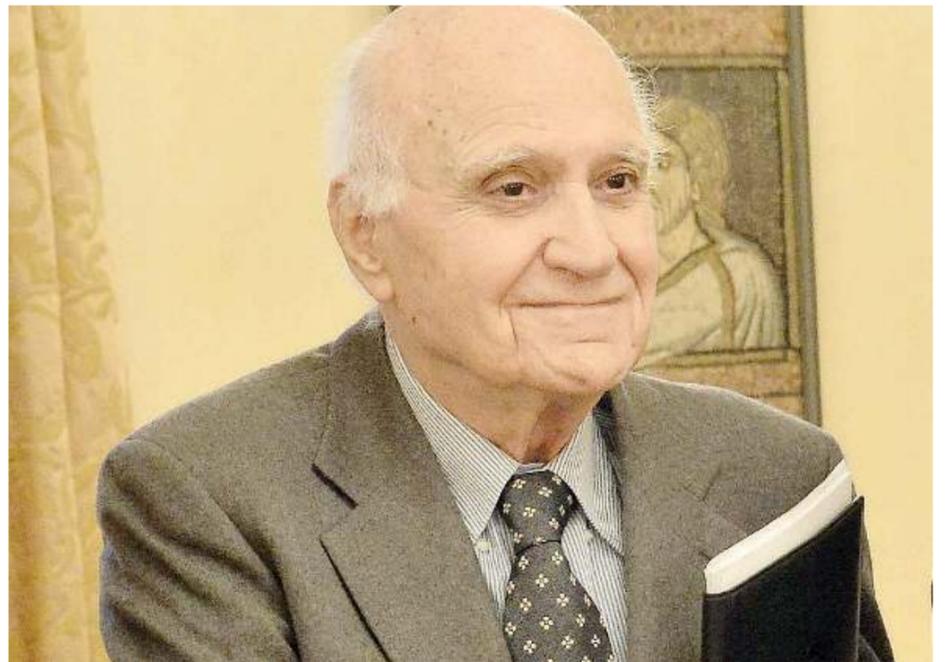
**Quali iniziative ricorda con maggior soddisfazione?**

Innanzitutto voglio premettere che grazie alle rendite del

del potere d'acquisto, se non addirittura il venir meno del posto di lavoro. Occorre riscontrare che il mondo associativo, del volontariato e l'insieme degli istituti di credito locali hanno cercato di attutire gli effetti negativi derivanti dalla cattiva congiuntura, anche con azioni coordinate con le istituzioni pubbliche e governative locali. Le fondazioni, sicuramente, hanno avuto un ruolo importante in ciò e tra esse mi sento di poter annoverare anche la Fondazione Banca San Paolo di Brescia.

**Come sono cambiate le fondazioni? Come è cambiato il loro ruolo nella società bresciana?**

Io mi sento di poter rispondere solamente per quanto riguarda la Fondazione Banca San Paolo e, riferendomi a quanto detto prima, l'aumentare delle situazioni di bisogno ha significato l'assunzione di nuovi impegni e di un cambio di rotta nella destinazione delle erogazioni di beneficenza da parte della fondazione, che ha convogliato parte delle proprie risorse verso l'ambito sociale. //



Il saluto. Gino Trombi, 95 anni, alla recente assemblea della Fondazione Banca San Paolo

proprio patrimonio, sommate ai contributi di provenienza bancaria ed alle elargizioni fatte dagli aderenti, la fondazione in questi vent'anni è stata in grado di erogare in beneficenza più di 31 milioni di euro.

Tra le varie istituzioni con le quali la fondazione ha avuto modo di collaborare ricordo: la Curia diocesana di Brescia e la Fondazione della Comunità Bresciana. Un'altra modalità di intervento sul territorio, sperimentata dalla fondazione e che ha riscontrato particolare successo, è rappresentata anche dall'iniziativa delle convenzioni per il rimborso degli interessi passivi sui mutui stipulati con il Banco di Brescia dagli enti ecclesiastici. La fondazione ha inizialmente avvia-

to due convenzioni, stanziando per ognuna di esse uno specifico plafond, correlato alle reali necessità emerse sul territorio della diocesi. In base agli accordi assunti, gli aderenti alle convenzioni hanno potuto accedere a finanziamenti concessi dal Banco di Brescia, per i quali la fondazione ha contribuito con l'erogazione di contributi in conto interessi passivi, pari alla somma degli oneri conteggiati dal Banco di Brescia sulle rate di mutuo in scadenza nei vari anni di durata del finanziamento. Il ruolo di questa singolare modalità erogativa è stato significativo ed ha permesso di promuovere anche il ricorso al credito a medio termine per quasi 12 milioni di euro, stanziando complessivamente

fondi per più di un milione e 600 mila euro a sostegno di 67 interventi finanziati.

Devo ricordare anche l'importante sostegno dato alla sede bresciana dell'Università Cattolica, all'Istituto Paolo VI di Concesio ed altri ulteriori rilevanti interventi, rappresentati dal sostegno alla Caritas diocesana di Brescia per la mensa per bisognosi «Madre Eugenia Menni» e da quello a favore dei carcerati detenuti negli istituti penali bresciani. Non possiamo però omettere di fare un cenno ai piccoli interventi sostenuti dalla Fondazione, in particolar modo a favore degli istituti di istruzione cattolici di ogni ordine e grado, alle parrocchie, agli oratori ed alle congregazioni diocesane. //

«Le fondazioni vicine a un territorio investito dalla crisi»

## Lo scenario

■ **Presidente Trombi, quali progetti sono rimasti nel cassetto?**

Fare previsioni per il futuro è sempre difficile. Penso che sia importante guardare al futuro consapevoli di ciò che sino ad ora è stato fatto e guardando all'esperienza maturata ed al metodo con il quale si è agito. Il metodo e l'esperienza, infatti, sono molto importanti, così com'è altrettanto importante il rigore nel portare avanti le proprie scelte e nel segnare le conseguenti linee operative. Guardando al passato ci rendiamo conto, posso dirlo senza alcuna presunzione, che la Fondazione Banca San Paolo

di Brescia ha agito operando il bene e promuovendo il bene. I «sogni nel cassetto» sono sicuramente tanti, spetterà al nuovo consiglio direttivo metterli in pratica al meglio.

**Il suo impegno le ha da sempre consentito uno sguardo particolarmente attento su Brescia e sui bresciani. Come è cambiata in questi anni la città?**

Nel corso degli ultimi anni anche Brescia è stata interessata dalla crisi economica che, a partire dall'America, ha investito l'Europa e l'Italia intera. Gli effetti negativi si sono ripercossi anche a Brescia ed hanno riguardato soprattutto le fasce più deboli della popolazione, che ha visto peggiorare il proprio tenore di vita, a causa spesso della riduzione dei salari e

## IL CURRICULUM

## La vita.

È nato a Tizzano (in provincia di Parma) il 27 maggio del 1923. Ha una laurea in Economia conseguita all'Università di Genova e una laurea honoris causa conferita dall'Università di Parma. Tra i riconoscimenti accademici ci sono le iscrizioni alla Accademia italiana di economia di Bologna e alla Accademia Olimpica di Vicenza. Ha ricevuto la Croce al merito di guerra, è Cavaliere di Gran Croce della Repubblica e cavaliere dell'Ordine di Malta. È presidente onorario della Compagnia dei custodi delle Sante Croci

## La banca.

Lunga la sua vita professionale nel mondo del credito. Assunto nel 1946 alla Banca commerciale italiana di Parma, è stato amministratore delegato di Banco Ambrosiano Veneto, ad della Banca nazionale del lavoro, presidente di Banca San Paolo, di Banca lombarda e del consiglio di sorveglianza di Ubi. È presidente onorario di Ubi.

«Il futuro? Va affrontato con scelte lungimiranti»

## Il nuovo direttivo

■ L'assemblea della fondazione ha rinnovato il direttivo con Franco Polotti presidente, Michele Bonetti vicepresidente, Paolo Adams (economista della diocesi), Giuseppe Ettore Medda (indicato da Ubi), Leonardo Lanzani (eletto dai soci in assemblea), Alessandro Masetti Zannini. Alla presidenza dei revisori conferma per Giovanni Nulli, affiancato da Sergio Comincioli e Flavio Pizzini.

**Presidente Trombi, lei ha passato il testimone a Franco Polotti, già da anni impegnato come consigliere. Che consiglio si sente di dargli?**

Il consiglio è che anche per il futuro la fondazione possa avere la medesima lungimiranza nel compiere le proprie scelte operative, unitamente ad un forte senso di adattamento agli elementi di novità sociale ed



L'elezione. Franco Polotti

economica verso i quali sicuramente ed inesorabilmente andrà incontro.

## E quale augurio?

L'augurio è che la fondazione possa vedere davanti a sé tempi floridi dal punto di vista economico, al fine di poter dare un contributo sempre maggiore al miglioramento della società. //